

Cinque anni da piazza Fontana, il primo eccidio nella strategia dell'eversione

Le verità concuistate sulle trame nere rompono il muro delle alte collusioni

L'impulso alle indagini dopo l'arresto dell'ex agente del SID, Guido Giannettini — Una registrazione del '72 sui rapporti con Freda e Ventura — Le importanti « ammissioni » del generale Aloja, ex capo di stato maggiore della Difesa — La matrice fascista delle stragi di via Fatebenefratelli a Milano, di Brescia e dell'« Italicus » — Ancora molte responsabilità da scoprire

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. A cinque anni da quel tragico 12 dicembre 1969, le indagini sulla strage di piazza Fontana sono ancora in corso, anche se già vi è stata una sentenza di rinvio a giudizio per Freda e Ventura. Rimangono da chiarire retroscena dell'infame attentato e da stabilire i nomi degli esecutori, dei mandanti e dei finanziatori. Il 1974 non è però passato invano. Oggi il quadro della strategia della tensione è diventato più chiaro. La cattura dell'ex agente del SID, Guido Giannettini, ha dato nuovo slancio al supplemento d'inchiesta sulle bombe fasciste del 1969.

Nel pomeriggio del 14 agosto Guido Giannettini, l'ex agente del SID, sbarcò all'aeroporto di Linate. Preso in consegna da un gruppo di poliziotti, il Giannettini, dopo un rapido scambio di battute con due giornalisti, venne trasferito a San Vittore. Due giorni dopo venne interrogato dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio che, alcuni mesi prima, aveva spiccato mandato di cattura sui suoi nomi, in quanto frontiera per concorso in strage e dal sostituto procuratore Luigi Pisanesco e Emilio Alessandrini.

Il 18 marzo i magistrati milanesi avevano rinviato a giudizio Franco Freda, Giovanni Ventura, Marco Pozzan e molti altri per gli attentati dimandati del 1969 culminati nella strage di piazza Fontana. D'Ambrosio, però, accogliendo le richieste del PM, aveva operato uno stralcio che riguardava, per l'appunto, Guido Giannettini, nonché Pino Rauti, Lando Dell'Amico, Attilio Monti e altri. Per Rauti, eletto deputato nelle liste del MSI, era stata avanzata la richiesta di autorizzazione a procedere. Nell'attesa, Giannettini continuando a rimanere latitante e il SID rifiutandosi di fornire notizie su di lui, il supplemento all'inchiesta si era un po' arrovato.

Con una serie imponente di manifestazioni unitarie verrà ricordato a Milano il 5. anniversario della strage fascista alla Banca dell'Agricoltura di piazza Fontana che costò la vita a 16 persone. Il comitato permanente per la difesa antifascista ha stabilito che oggi alle 10 in piazza Fontana parlerà il sindaco Aldo Aniasi, mentre per tutta la giornata porteranno il loro omaggio delegazioni di lavoratori, studenti, donne, democratici. Nella stessa giornata all'interno della Banca dell'Agricoltura si svolgerà un'assemblea cui parteciperanno rappresentanti dei partiti dell'arcobaleno, del consiglio comunale e della Federazione sindacale. Alle 21 infine nel palazzo Sormani si svolgerà un incontro-dibattito tra giuristi, avvocati e magistrati sul tema: « Magistratura ed apparati dello stato di fronte alle trame eversive ». Introdurranno il dibattito il compagno on. Gianquintini del sen. Viviani del PSI e l'on. Vittorio Colombo della DC. Sabato 14 alle ore 10 si svolgerà la riunione straordinaria del comitato per la difesa antifascista che terminerà alle 15. Al Lirico con una manifestazione pubblica durante la quale parleranno il compagno Cossutta, l'on. Granelli della DC e l'on. Mosca del PSI. Alle 14,45 partendo da piazza Fontana un corteo di giovani e di lavoratori raggiungerà il teatro Lirico.

Poi, il 20 giugno, l'allora ministro della Difesa, Giulio Andreotti, rilasciò al mondo l'esplosiva intervista. Rompendo ogni indugio e dando finalmente una risposta chiara e definitiva ai magistrati milanesi, il ministro disse che Giannettini era stato un informatore del SID. Il 21 agosto il ministro così segnò. Dopo quelle dichiarazioni, la latitanza dell'agente del SID non poteva più continuare a lungo. L'impresa era diventata una mannaia che, in tutti i costi, doveva essere cancellata. E difatti meno di due mesi dopo, il suo inselvatichito peregrinare per le strade di Europa e d'America subì un brusco arresto. La sua penultima tappa fu Buenos Aires, ma l'ultima è stata San Vittore.

Inevitabilmente, dopo il suo primo interrogatorio, tutto girato sulla mezza fra e su allusioni a codice cifrato, vennero convocati i suoi ex dirigenti: i generali Enzo Viola, Federico Gasca, Gian Adelfo Maletti. Furono tutti al posto il 21 agosto e tutti, ma con significative differen-

ze, dichiararono che non avevano mai saputo nulla dei contatti che Giannettini aveva stabilito con i terroristi della cellula veneta. C'era, invece, un nastro, inciso dall'ex agente del SID, nella primavera del 1972, portato a D'Ambrosio dal capitano La Bruna sei giorni fa. Questo nastro, sincreticamente, in modo assolutamente non credibile (e lo ha conosciuto, ma non ha mai detto loro che era un agente del SID né che loro non hanno mai saputo nulla dei programmi eversivi), ma ne parlava.

Su questo punto, Ventura afferma, da tempo, esattamente il contrario: « Tutto quanto sapevo sugli attentati terroristici del 1969, è saputo anche Giannettini e il SID ». Ma il generale Gasca, nel dicembre del 1969, dirige l'ufficio « D » del SID, nega. Gasca dipendeva dall'allora capo del SID, ammiraglio Eugenio Henke. Ma anche Henke ha sempre negato. Maletti, che è stato nuovamente interrogato il 7 dicembre, nel 1969 non faceva ancora parte del SID. Le forze armate, messe in circolo, furono messe in circolo nel 1969. E ha dovuto ammettere che gli autori di questo libello di contenuto eversivo sono Edgardo Beltrami, Guido Giannettini, Pino Rauti e tre altri. E insieme ad altri, un anno prima, erano stati relatori al convegno tenuto a Roma nella sede dell'hotel « Parco del principe ». Tutti e tre, durante il convegno, al quale parteciparono anche esponenti dello Stato maggiore della Difesa, illustrarono il programma della strategia dell'eversione. Tutti e tre erano, e sono, fascisti e mai hanno fatto mistero delle loro intenzioni di operare attivamente per il sovvertimento dell'istituzione democratica.

Pur essendo perfettamente al corrente, l'allora capo di Stato maggiore della Difesa si servì di questi tre personaggi per scopi che, sicuramente, nulla avevano a che fare con la sua alta carica né con i compiti delicati che la Repubblica italiana gli aveva affidato. Nei confronti di Giannettini, il generale Aloja, il 1969, il quale, subito, lo iscrisse nei ruoli del servizio.

Quale compito esattamente Giannettini abbia svolto nel SID non dobbiamo saperlo. Sappiamo, però, che doveva godere di una protezione molto alta. Basti ricordare, per non dire altro, che il generale Aloja, in modo assolutamente non credibile, continuò a mantenere regolari contatti con il SID e, fino al 26 aprile di quest'anno, venne anche pagato. Venne pagato, anche dopo l'emanazione del mandato di cattura per concorso in strage. Ma i generali del SID, ora, vorrebbero far credere che il loro ex agente sia soltanto una « mezza cazzetta ».

La verità, decisamente sottintesa, è un'altra. Giannettini non agiva in conto proprio. Né operava in conto proprio, attuando gli attentati e le stragi del 1969. Invece, abbiamo un documento che ci dice che Giannettini continuò a mantenere regolari contatti con il SID e, fino al 26 aprile di quest'anno, venne anche pagato. Venne pagato, anche dopo l'emanazione del mandato di cattura per concorso in strage. Ma i generali del SID, ora, vorrebbero far credere che il loro ex agente sia soltanto una « mezza cazzetta ».

Candelotti innescati

Grosso deposito di dinamite nel Palermitano

PALESTRO, 11. Un grosso deposito di esplosivi (69 candelotti di dinamite, sei dei quali erano pronti per essere fatti brillare, con la miccia a lenta combustione già innescata, 20 detonatori, 60 metri di miccia) è stato rinvenuto stamane in un caneto su una spiaggia alle porte di Palermo, dalla guardia di finanza.

L'esplosivo era contenuto in diversi scofaloni accuratamente nascosti a pochi metri da una piccola fabbrica di laterizi e da una cisterna di carburante della Fiso, collegata con una piantanatura per il rifornimento, da grosse tubature sotterranee.

L'inchiesta della guardia di finanza tende ad escludere, almeno in questo primo avvio, l'eventualità che la dinamite fosse destinata alla pesca di frodo; l'esplosivo, così confezionato, non avrebbe potuto esplodere sott'acqua e del resto la zona in cui è stato effettuato il ritrovamento, battuta frequentemente dalle maledette della finanza, non si presta a questa attività.

Le indagini vengono indirizzate invece su piste ben diverse, e cioè ad esempio su quella della preparazione di un attentato terroristico.

Aperto dopo gli ultimi interrogatori

Un secondo fronte (intercettazioni) nell'inchiesta sul golpe Borghese

Ascoltato dai magistrati l'ex capo della polizia Vicari sulla famosa irruzione al Viminale - Arrestato un collaboratore di Tom Ponzi addeffo alle « conversazioni politiche »

Sulle Sam-Fumagalli

Il missino Pisano interrogato dai giudici a Brescia

BRESCIA, 11. Il giudice istruttore Giovanni Arca, che dirige l'inchiesta sulle trame nere e in particolare le indagini sulle Sam-Fumagalli, ha interrogato oggi il senatore missino Giorgio Pisano. Pisano sarebbe stato ascoltato in merito ad una serie di notizie di prima mano sul SID, sulle trame nere e sulle attività eversive Sam-Fumagalli, pubblicate da « Candido », il fogliaccio fascista da lui diretto. Si è espresso intanto da Rieti che il giudice istruttore ha emesso mandato di cattura contro il fascista romano Mario Cappuccini che proprio oggi era uscito dal carcere di Rieti per scaturire dei termini della carcerazione preventiva. Cappuccini è coinvolto nella vicenda della « stamparia » romana di Sotterbagni dove si fabbricavano documenti falsi per i fascisti in fuga. Cappuccini, inoltre, si era incontrato, lo stesso giorno della strage di Brescia, con Esposti e Danielelli membri del « comando » scotato a Piana di Fiesco con i carabinieri. Intanto lo stesso Danielelli e il D'Amato, arrestati dopo la morte di Esposti, saranno trasferiti al carcere di Brescia su richiesta dei giudici Arca e Vicari.

Intanto il dott. Fiore ha ascoltato l'ex capo della polizia dott. Angelo Vicari e l'ex capo della Roma Giuseppe Farlato. Motivato della convocazione è quello di accertare quanto più è possibile della famosa irruzione nel Viminale compiuta nella notte tra il 12 e il 13 dicembre del 1970 da un « comando » formato da aderenti ad « Avanguardia nazionale ».

In quella notte, (stando a quanto si è appreso) avrebbero essero rapiti Vicari e Farlato. Ma Vicari (oltre quello per ora solo ipotetico di vittima) svolse il ruolo di investigatore per il mistero degli interrogatori dell'interno ed Restivo. Ma la sua indagine di allora sembra non avesse approdato a risultati concreti. Su questo episodio tuttavia sono apparse durante la istruttoria giudiziaria alcune discordanze. In effetti non fu il Viminale ad essere occupato bensì l'addeffo « ceceno » (sic) dove tra l'altro spari una pistola mitragliatrice. L'arma che aveva una matrice regolarmente elencata nei registri del ministero dell'interno e la cartuccia di un eguale fabbricata da un artigiano e pagata dal costruttore romano Orlandini.

In seguito, ma non si conosce per quale via, fu ritrovata la pistola mitragliatrice originale mentre quella artefatta è ora nelle mani del consigliere istruttore dott. Gallucci.

Il dottor Vicari figura anche nell'elenco delle persone da interrogare per quanto riguarda le intercettazioni telefoniche. Non è escluso pertanto che il dott. Fiore abbia chiesto all'ex capo della polizia alcune delucidazioni per quanto riguarda le microscopie funzionanti all'interno del ministero degli interni e l'attinenza alle trame eversive. Anche questo particolare sarebbe uscito fuori da interrogatori di Nicolò e di Maurizio Degli Innocenti che il 11 dicembre riguarda l'attività sul fronte dello spionaggio telefonico molte cose dovrebbe conoscere il capitano del SID.

La Bruna si è infatti arrestato ieri che il capitano La Bruna accompagnò a Lugano il sostituto procuratore generale dott. Pietroni, con l'incarico di sequestrare le registrazioni telefoniche e apparenenti a Tom Ponzi. Sembra addirittura, anche se la notizia non ha trovato conferma, che il capitano La Bruna abbia ascoltato il contenuto delle bobine nell'ufficio del giudice svizzero dott. Bernasconi. Tuttavia i magistrati bresciani e quelli delle intercettazioni telefoniche, danno molto valore alle bobine di Tom Ponzi a differenza di quanto si dice in Svizzera che non contengono indizi particolari di carattere politico. Le cassette tuttavia dovrebbero giungere ai magistrati romani nei prossimi giorni.

Per quanto riguarda il « golpe », infine, c'è da segnalare che ieri è stato scarcerato il costruttore romano Carlo Bernasconi, uno dei fondatori del « Fronte Nazionale » di Borghese. Su questo conto hanno dichiarato i magistrati romani non sono emersi elementi che lo collegano come uno dei « golpisti ».

Il difensore del generale Miceli ha intanto depositato in cancelleria una voluminosa memoria in cui si sostiene che le indagini devono essere affidate ai giudici romani.

I magistrati romani hanno anche ordinato il ritiro del passaporto a Natale Munaco, già implicato in altri processi. Il Munaco, che è di Reggio Calabria, è stato indiziato di reato dai magistrati romani per assicurazione armata contro lo Stato.

Franco Scottoni

Feltrinelli
in tutte le librerie
40.000 copie



da Cefis a Cefis
RAZZA PADRONA
Storia della borghesia di stato di Eugenio Scalfari e Giuseppe Turani. La nuova geografia del potere. Le intricate vicende economiche e politiche dell'ultimo boom. I ministri scettici di partito. I nazisti banchieri corruttori di professione agenti di cambio avventurieri Valerio Pirelli Sindona Agnelli Carlo Pirelli Venturini Cuccia Girotti Rovelli Petrilli Merzagora, ma soprattutto il primo atto re: Celsi. Lire 4.500

STORIA DELLA MUSICA
(The New Oxford History of Music)
LA MUSICA MODERNA
(1890-1960) a cura di M. Cooper. Dal declino dei romantici cismo ai nostri giorni. Un panorama ricchissimo e ampiamente illustrato. Un'impresa editoriale unica nel suo genere. Lire 15.000
Già pubblicati: vol. I Musica antica e orientale / vol. II Musica medioevale fino al Trecento / vol. III Ars Nova e Umanesimo / vol. IV L'età del Rinascimento (1540-1630)

MEDICINA E POTERE
Collana diretta da G. A. Maccacaro
Giorgio Bert il medico immaginario e il malato per forza. Lire 2.200, Albano Del Favero e Giuseppe Lioacomo Farmaci salute e profitti in Italia. Lire 3.000/Mahmoud Mamandani Il mito del controllo demografico. Lire 2.500

NARRATORI FELTRINELLI
Max Frisch Diario della coscienza 1966-1971. Lire 3.000 / Gabriel Garcia Marquez Un giornalista felice e sconosciuto. Lire 2.800 / Juan Carlos Onetti Per questa notte. Lire 3.000

inediti
KANDINSKY
Tutti gli scritti. II. Dello spirituale nell'arte. Scritti critici e autobiografici. Teatro. Poesie a cura di Philippe Sers. Un'opera che si legge in un punto di partenza e come pieve di paragone per i successi suoi sviluppi dell'arte del nostro secolo. 100 illustrazioni 22 tavole in bianco e nero 16 a colori. Lire 20.000 Già pubblicato: I. Tutti gli scritti. Punte e linee nel piano. Articoli teorici. Corsi tenuti al Bauhaus. Lire 15.000

25.000 copie
CHIAPPORI DEL BUONO
Padroni e Padri. Il belpaese... continua Un Chiappori più essenziale e feroce che mai. Un Del Buono di grande talento: tra il riso e l'amaro entrambi continuano a dirci come stanno veramente le cose da noi 150 pagine illustrate in bianco e nero e 10 a colori. Lire 4.800. In omaggio il calendario Chiappori 75

3ª edizione
NOI E IL NOSTRO CORPO
scritto dalle donne per le donne. Quello che la famiglia reprime, la scuola ignora, la società censura. 50 ill. L. 3.500

GENITORI SENZA DIFETTI
di A. Clancier e R. Jaccard. L'amore possessivo della madre. L'autoritarismo del padre, i conflitti di generazione. Le frustrazioni e le aggressività. Come raggiungere un sano equilibrio educativo sotto la guida di due psicoanalisti dell'infanzia. Lire 3.300

Stilista Giacinto Feltrinelli
STORIA DEL MARXISMO CONTEMPORANEO
I grandi interpreti del marxismo di tutto il mondo. Il più importante « manuale » a tutt'oggi pubblicato in Italia. Lire 20.000

Novità e successi

A Bologna salgono a nove i mandati di cattura

Altri due giovani accusati dell'uccisione del brigadiere

Anche Renzo Franchi e Claudio Bartolini imputati di associazione per delinquere, tentata rapina aggravata e concorso in omicidio continuato

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 11. Sono saliti a nove gli ordini di cattura emessi dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Persico per la tragica tentata rapina di Argelato. Il geometra Renzo Franchi, 22 anni, da San Giorgio di Piano, che era stato arrestato per favoreggiamento e detenzione di munizioni da guerra (gli avevano trovato in tasca un proiettile calibro nove, vale a dire dello stesso tipo di quelli che avevano freddato il brigadiere Lombardi) e lo studente Claudio Bartolini, 18 anni, fermato l'altra notte dalla gendarmeria svizzera e inizialmente reggiunto da un ordine di cattura per favoreggiamento ed espatrio clandestino, sono stati quest'oggi formalmente imputati di associazione per delinquere, concorso in tentata rapina aggravata, concorso in omicidio continuato.

Alla sequestrata vicenda di Argelato, dunque, hanno partecipato in nove: Bruno Valli, operaio, che si è impiccato domenica sera nel carcere di San Eufemia di Modena; Claudio Vicinelli, 19 anni, studente dell'Accademia di Belle Arti e Stefano Bonora, 20 anni, studente universitario, che erano stati arre-

stati con Valli nelle prime indagini: Franco Franciosi, 21 anni, Stefano Cavina ed Ernesto Rinaldi e, forse, lo stesso Bartolini, poi avendo tentato di presentarsi come dei rifugiati politici, avrebbero ammesso la loro partecipazione all'episodio di Argelato.

Secondo il magistrato di Locarno che li ha interrogati, i quattro avrebbero mostrato due sole preoccupazioni: quella di intralciare l'inevitabile domanda di estradizione, etichettandosi come dei rifugiati politici, e quella di « sistemarsi » su auto-mezzi diversi da quello da cui parli la raffica che assassinò l'infelice brigadiere. Le condizioni, su questo fuzzone, come è noto, è stata provata, per loro stessa confessione, la presenza di Valli, che si è poi ucciso, e di Bonora, che era alla guida.

Il terzo, quello che avrebbe spaventato il brigadiere, è stato la carrozzeria, era stato indicato in Rinaldi, ma pare che egli abbia, come gli altri suoi compagni di fuga, negato d'essere stato il « mitigliatore » della banda. In ogni caso, presenza materiale o meno sul luogo dell'assassinio, la complicità dei nove, è fuori discussione.

lungo un sentiero molto battuto dai contrabbandieri di sigarette. Franciosi, Cavina e Rinaldi e, forse, lo stesso Bartolini, poi avendo tentato di presentarsi come dei rifugiati politici, avrebbero ammesso la loro partecipazione all'episodio di Argelato.

Per anni abbiamo detto che se il bstruti della giustizia italiana è affondato in questo marciante, la strategia della tensione avrebbe continuato a svilupparsi. Poi sono venute le stragi di via Fiumana e di Brescia, dell'« Italicus ». Finalmente la matrice fascista degli attentati e delle stragi è stata riconosciuta anche da ministri democristiani.

La verità, decisamente sottintesa, è un'altra. Giannettini non agiva in conto proprio. Né operava in conto proprio, attuando gli attentati e le stragi del 1969. Invece, abbiamo un documento che ci dice che Giannettini continuò a mantenere regolari contatti con il SID e, fino al 26 aprile di quest'anno, venne anche pagato. Venne pagato, anche dopo l'emanazione del mandato di cattura per concorso in strage. Ma i generali del SID, ora, vorrebbero far credere che il loro ex agente sia soltanto una « mezza cazzetta ».

TORINO — Laura Valvassori, con la madre, dopo essere sfuggita al tentativo di sequestro

TORINO — Laura Valvassori, con la madre, dopo essere sfuggita al tentativo di sequestro

Processo per la rapina-sequestro di Vicenza: 5 i morti

VICENZA, 11. Il tragico epilogo del tentativo di rapina compiuto il 10 marzo dello scorso anno in un laboratorio di oreficeria di Vicenza, e in cui morirono cinque persone (tre malviventi e due donne prese in ostaggio) sarà rivisitato domani davanti alla corte d'assise di Vicenza.

Il 10 marzo 1973, a mezzogiorno, tre banditi fecero irruzione nel laboratorio gioielleria di Alessandro Vicario, a Vicenza, in località Ponte San Paolo. Un quarto malvivente rimase a fare da « palo ». Il fratello del titolare del laboratorio, Angelo Vicario, riuscì ad eludere la sorveglianza dei banditi e delle fallarme.

Dalla nostra redazione

Una ragazzina di 13 anni è stata presa di mira dai rapitori che fortunatamente hanno fallito il loro scopo criminale: il tentativo di sequestro è avvenuto nei pressi di piazza Statuto a Torino. La giovane è riuscita a sfuggire all'agguato: urlando e divincolandosi ha fatto perdere secondi preziosi ai malviventi, i quali, all'accorrere di passanti si sono dati alla fuga.

La drammatica sequenza si è svolta poco prima delle otto in via Le Chiuse, dove si trova la scuola prima presso la quale la ragazzina frequenta la terza media, l'istituto Faa di Bruno.

Laura Valvassori, 13 anni, figlia di un impresario edile di Alipignano viene sempre accompagnata a scuola dal padre che la lascia circa 20 metri, venti minuti prima dell'inizio delle lezioni davanti all'istituto. Poi l'impressario si reca nella sua ditta, che occupa una quarantina di dipendenti.

Stamane Laura è stata portata in auto fino a qualche isolato dalla scuola, ed ha poi proseguito a piedi. Qualche metro più in là era parcheggiata una « 124 » chiara targata Torino, al volante della quale c'era un uomo, fuori, appoggiato alla vettura, si trova un secondo individuo. Laura passa oltre la « 124 » senza prestare attenzione ai due personaggi, ma dopo appena qualche passo si sente afferrare alle spalle, bloccare le braccia.

La resistenza della ragazzina è stata però più ostinata del previsto: dopo qualche secondo di smarrimento, il giovane ha iniziato a divincolarsi, a urlare, a piantare i piedi in terra per tentare di fuggire o ritardare in qualche modo l'azione criminale. L'aggressore, sebbene con fatica, è riuscito però a non farsi scappare la preda, ed ha cominciato a trascinarla verso l'auto in attesa a pochi metri. Laura non si dà per vinta. Dapprima si aggrappa ad una cancellata, poi afferra qualsiasi appiglio che gli capita vicino. Quando il bandito riesce a trascinarla nei pressi dell'auto per scaraventarla dentro, lei pianta le mani contro la carrozzeria dell'auto con tutte le sue forze, e continua ad urlare e ad invocare aiuto. Punta i piedi tra il marciapiede e l'auto, mentre con le mani resiste disperatamente. Il bandito cerca allora di cambiare sistema: si butta lui per primo nella vettura e tira (anziché spingere) la ragazzina. Niente da fare.

Il passamontagna che lo sconosciuto indossa gli scivola lentamente sugli occhi, poi cominciano ad accorrere i primi soccorsi, un negoziante, un passante, un sacerdote che insegna nella scuola. A questo punto il rapitore desiste: urla al complice di partire, spinge lontano la ragazzina, e mentre chiude la portiera gli scivola in terra il passamontagna.

Pochi secondi dopo giungono sul posto radiomobili della polizia e dei carabinieri, iniziano le prime indagini, i primi rilievi. Laura viene accompagnata in questura dove si cerca di ricostruire i « fotopoli » dei due aggressori, che ha visto distintamente in faccia. Si scopre che le targe usate per mascherare la vettura sono state rubate nella notte ad Alipignano, ma non pare che l'auto sia pure frutto di un furto. Posto di blocco sono stati posti tutt'intorno alla città senza esiti. Tracce dei tentati rapitori finora non sono state rinvenute, ma vaste battute sono state organizzate.

Un particolare può essere comunque utile. Nella seconda cintura torinese (Alipignano, Giaveno, Rivoli) i carabinieri hanno organizzato nelle settimane scorse una operazione anti-tidelinquenza, poiché molti sono i pregiudicati in soggiorno obbligato, e tra loro anche presunti mafiosi. Non è escluso quindi che questa nuova impresa criminale possa essere nata in questi ambienti.

A 24 ore dalla cattura di cinque giovani

Torino: dubbi sul delitto nello studio del notaio

TORINO, 11. Molte, troppe incertezze caratterizzano l'indagine sul delitto di via Roma che ieri pomeriggio pareva giunta ad una clamorosa svolta conclusiva. Il diciassettenne Angelo Lo Fiego arrestato ieri alle 13,45 nei pressi di Porta Nuova, ritenuto inizialmente lo autore del delitto, è stato collegato a Maria Grazia Venturini e il suo coetaneo e compagno Antonio Macrino acciuffato a Biella, sempre ieri, insieme ad altri due giovani e ad una ragazza, anch'essa diciassettenne, Liliana Rupo, sono tuttora trattenuti in questura, ma solo in stato di fermo, in quanto « gravemente indiziati » per la sanguinosa rapina nello studio notarile di via Roma. Gli altri due giovani catturati a Biella, Mauro Tenzi di 17 anni e Michele Citarella di 21, entrambi biellesi, sono invece stati tratti

in arresto, ma con imputazioni, almeno per ora, estranee al delitto; i due giovani sono stati infatti accusati di « favoreggiamento » nei confronti degli altri due amici fermati, di sfruttamento della prostituzione e di atti ai danni della ragazza trovata con loro a Biella. Un altro arrestato, più o meno collegato con quelli di Torino e di Biella, è avvenuto oggi a Nembro, in provincia di Bergamo, ad opera dei carabinieri del nucleo radiomobile del luogo. I carabinieri pergamascchi hanno egito su indicazioni dei carabinieri del nucleo investigativo di Torino. L'arrestato si chiama Vincenzo Condello, di 18 anni, anche egli immigrato dalla Calabria e amico del Lo Fiego.

Come si diceva all'inizio, gli interrogatori e le incertezze sono ancora parecchie ad oltre una settimana

dalla mortale rapina. Sono in molti infatti a chiedersi come mai il Lo Fiego, sapendosi ormai ricercato per un delitto così grave, sia tornato a Torino da Biella mettendosi a passeggiare tranquillamente per la centrale via Nizza. Vi è inoltre da considerare che si tratta di un delitto di « mitigliatore » della banda. In ogni caso, presenza materiale o meno sul luogo dell'assassinio, la complicità dei nove, è fuori discussione.

ibio Paolucci